Alla scoperta della storia della Comunità di San Vigilio attraverso i documenti dell'archivio comunale

Con l'accensione della Candela della Solidarietà, allietati dalle letture di Inia Belleri e dall'accompagnamento musicale di Emanuele Regosini, si sono svolti il 6 Ottobre presso la Casa della Pace in piazza Garibaldi a San Vigilio e il 10 Ottobre presso la Biblioteca di Concesio, due incontri di storia e attualità sociale ideati nell'articolato e interessante programma per il Cinquantesimo dell'associazione di volontariato San Vigilio Solidale.

Il **primo incontro** dal titolo "Appunti di storia della povertà tra controllo, beneficenza e... Riflessioni sulle nuove povertà" ha permesso ai numerosi partecipanti di avere in una prima parte della serata un panorama su alcuni aspetti del fenomeno storico della povertà e, nella seconda parte, le dinamiche della povertà negli ultimi decenni.
Partendo dal presupposto che alcune concezioni odierne del fenomeno della povertà si sono delineate dal secolo XV, Massimo Galeri, coordinatore del Sistema archivistico della Comunità Montana, attraverso una serie di documenti conservati negli archivi storici locali e alcune ricerche relative alle normative, procedure e a specifici casi, ha presentato alcuni elementi che hanno caratterizzato nel corso del tempo il controllo e le sanzioni nei confronti dei poveri, le condizioni dei medesimi distinguendoli in poveri "strutturali" o "congiunturali". Si sono inoltre rimarcate le cause del fenomeno cosiddetto di impoverimento indotto dalla concentrazione delle proprietà e delle risorse finanziarie, dalle guerre, dalle carestie e dalle epidemie.

A sinistra :Massimo Galleri, coordinatore del Sistema archivistico della Comunità Montana.
In centro: Giorgia Baiguera, assistente sociale di Civitas.
A destra: Lidio Piardi, moderatore della serata.

E' stato inoltre illustrato come in modo graduale la concezione del povero abbia contemplato la distinzione tra povero "inabile" per il quale si può prevedere un'assistenza e quello "abile" che in qualche modo se la doveva meritare oppure uscire dal proprio stato. Un approccio che ha lentamente abbinato la condizione di povertà e di disagio sociale al concetto di reato fino al punto di considerare i vagabondi, gli stranieri e gli accattoni al pari dei malviventi e dei criminali. Una mutazione e un superamento della concezione del povero e del forestiero che proveniva dall'antichità e dalle stesse esperienze religiose.
Infine, in previsione del secondo incontro, si è accennato ai tentativi di contenere il fenomeno della povertà attraverso interventi di beneficenza caratterizzati da buoni intenti e risultati apprezzabili, ma anche da altrettante contraddizioni dovute principalmente alla conformazione stessa dei sistemi economici e sociali che generavano disuguaglianza e povertà.
Nella seconda parte della serata, prendendo spunto dalla percezione storica della povertà come "colpa" e non più come "condizione" si è messo l'accento sulle cosiddette "nuove povertà". Giorgia Baiguera, assistente sociale della società Civitas, ha preso in considerazione le politiche pubbliche che nel corso degli ultimi anni hanno tentato di contrastare le fragilità sociali anche in considerazione delle trasformazioni del lavoro. I dati presentati relativi alle famiglie povere, alle persone ed ai minori rivelano quanto oggi la povertà non riguardi una "minoranza invisibile" e come la precarietà nel mondo del lavoro generi altrettante forme di disuguaglianza e difficoltà sociale. Come il lavoro non sia più garanzia di sicurezza in quanto nel 47% delle famiglie in povertà il capofamiglia è occupato.
Considerando il welfare, tra le cause dell'attuale povertà si sono sottolineate la mancanza di reti informali e di sostegno, le famiglie numerose e con figli, i lavori precari e il basso livello di studio.
In merito alle politiche di contrasto al fenomeno si sono illustrate in sintesi i caratteri delle riforme che si sono succedute negli ultimi decenni: dal Reddito minimo di inserimento (anni Novanta) alla Social card (anni 2000), dal Reddito di inclusione al Reddito di Cittadinanza fino all'odierno Assegno di Inclusione e Supporto Formazione e Lavoro.
Baiguera ha concluso sottolineando le possibili strategie attivate per evitare la cosiddetta "trappola della povertà", l'importanza della qualità delle condizioni del mercato del lavoro, i criteri di valutazione del soggetto povero auspicando un welfare che, superando le vecchie etichette, responsabilizzi, offra opportunità concrete e combini sostegno economico, formazione inclusione e pari opportunità.

A destra: Laura Soggetti, archivista della Coop. Abibook.
In centro: Inia Belleri che ha proposto delle lettere di richiesta d'aiuto e a sinistra: Emanuele Regosini con la sua fisarmonica.

Nel **secondo incontro** presso la Biblioteca dal titolo "L'archivio della Congregazione di Carità di San Vigilio", Laura Soggetti, archivista della coop. Abibook, dopo aver citato la legge Rattazzi del 1862 con cui il neonato regno d'Italia costituisce in ogni Comune le Congregazioni e la legge n. 847 del 1937 che le sopprime istituendo gli Enti comunali di assistenza, ha illustrato in sintesi la conformazione degli archivi delle Congregazioni di carità di San Vigilio e della Congregazione di carità-Ente comunale di assistenza di Concesio.
Avendo precisato che entrambi i fondi sono aperti al pubblico e i rispettivi inventari sono consultabili on line, Soggetti ha illustrato alcuni documenti conservati nel fondo di San Vigilio. Partendo dallo Statuto dell'Opera pia dell'anno 1865, sono stati presentati i legati testamentari e le donazioni che ne hanno permesso la fondazione e l'esercizio delle diverse forme di sussidio: dalla dispensa annua del sale e del pane istituite tra il 1592 e il 1630 alle sovvenzioni ai poveri in ottemperanza al testamento di Giacomo Treccani (1781), dal legato Penna per le elemosine ai poveri (1898) alla dispensa del vino disposta da Francesco

Roselli (1799), dalle donazioni che hanno favorito l'istituzione della scuola maschile secondo le volontà testamentarie del sacerdote Giovanni Treccani nel 1781 alla scuola femminile per atto testamentario di Domenico Quaranta (1811), dal pagamento delle diarie di spedalità previste nel testamento di Marietta Gilli Morandi (1898) all'approvazione dello statuto dell'Asilo infantile nel luglio del 1913.
Una descrizione dettagliata che ha permesso al pubblico di percepire le potenzialità di ricerca che i documenti storici possiedono. Potenzialità messe in evidenza anche attraverso le dichiarazioni per il supporto ai mietitori e alle spigolatrici nell'anno 1882, sottolineate con i carteggi per i soccorsi alle famiglie durante la prima guerra mondiale, riprese con le diverse istanze di assistenza inoltrate dalla popolazione alla Congregazione stessa, con la costituzione della Latteria sociale fino alla istituzione della Casa di Ricovero nell'anno 1913. Tracce di assistenza che testimoniano alcune

mutazioni delle forme tradizionali di assistenza nel tentativo di rispondere alle nuove esigenze comunitarie.
L'iniziativa ha avuto il sostegno e puntuali interventi da parte del Comune di Concesio, della Comunità Montana di Valle Trompia e della presidenza e vicepresidenza della società Civitas.